

IN UNA LETTERA TESTAMENTO IL PAPA EMERITO CHIEDE SCUSA: PROVO VERGOGNA E DOLORE MA NON SONO UN BUGIARDO

Il mea culpa di Ratzinger sui preti pedofili

Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI, scrive e pubblica un mea culpa storico, che diventa anche una sorta di testamento umano e spirituale. Rivela di provare «vergogna e dolore» per gli abusi sessuali commessi dai preti. E chiede perdono, parlando di «grandissima colpa» per

chi li commette ma anche per chi non li affronta. Usa il «noi», il Papa emerito Benedetto, assumendosi le proprie responsabilità. Quella del Papa emerito è «una confessione personale dal profondo del cuore», titola la Santa Sede sul sito Vatican News. - Pagine 2-3

Il mea culpa di Ratzinger

Lettera testamento del Papa emerito dopo le accuse di silenzio sui preti pedofili in Germania
«Dolore e vergogna. Chiedo perdono, ma non sono un bugiardo. Presto sarò di fronte a Dio»

«Noi stessi veniamo trascinati in questa grandissima colpa quando la trascuriamo»

Manifesta sofferenza «per gli errori avvenuti durante il mio mandato»

IL CASO

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

Joseph Ratzinger Benedetto XVI scrive e pubblica un mea culpa storico, che diventa anche una sorta di testamento umano e spirituale. Rivela di provare «vergogna e dolore» per gli abusi sessuali commessi dai preti. E chiede perdono, parlando di «grandissima colpa» per chi li commette ma anche per chi non li affronta. Usa il «noi», assumendosi le proprie responsabilità. Quella del Papa emerito è «una confessione personale dal profondo del cuore», titola la Santa Sede sul sito Vatican News. Padre Federico Lombardi, che fu suo portavoce, parla di esame sincero davanti a Dio. Benedetto, dopo il rapporto sulla pedofilia nell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga, che ha guidato dal 1977 al 1982, verga una lettera dal tono penitenziale. Manifesta sofferenza «per gli errori che si sono verificati durante il tempo del

mio mandato nei rispettivi luoghi». Ma sulle coperture specifiche di cui è accusato assicura di non essere un «bugiardo», e affida ai suoi periti esperti la smentita articolata del suo coinvolgimento.

Ringrazia per la vicinanza che gli è stata espressa da tanti. È particolarmente grato «per la fiducia, l'appoggio e la preghiera che Papa Francesco mi ha espresso personalmente».

E poi entra nel dettaglio delle contestazioni che gli sono state rivolte. Nel lavoro «gigantesco di quei giorni - l'elaborazione della presa di posizione - è avvenuta una svista riguardo alla mia partecipazione alla riunione dell'Ordinariato del 15 gennaio 1980». Questo sbaglio «non è stato intenzionalmente voluto e spero sia scusabile». Durante quell'assemblea si parlò di un sacerdote, padre Peter Hullermann, che aveva abusato di alcuni ragazzi ed era giunto a Monaco per una terapia: si diede il via libera al suo trasferimento nella diocesi. Ma i pe-

riti garantiscono che «Ratzinger non era a conoscenza né del fatto che il sacerdote fosse un abusatore, né che fosse inserito nell'attività pastorale». Benedetto è rimasto affranto dopo avere appreso «che la svista sia stata utilizzata per dubitare della mia veridicità, e addirittura per presentarmi come bugiardo».

Ricorda che in tutti i «miei incontri, soprattutto durante i tanti Viaggi apostolici, con le vittime di abusi sessuali da parte di sacerdoti, ho guardato negli occhi le conseguenze di una grandissima colpa e ho imparato a capire che noi stessi veniamo trascinati in questa grandissima colpa quando la trascuriamo o quando non



l'affrontiamo con la necessaria decisione e responsabilità, come troppo spesso è accaduto e accade». Come in quei colloqui, «ancora una volta posso solo esprimere nei confronti di tutte le vittime di abusi la mia profonda vergogna, il mio grande dolore e la mia sincera domanda di perdono». Sottolinea che «ho avuto grandi responsabilità nella Chiesa cattolica. Tanto più grande è il mio dolore per gli abusi e gli errori che si sono verificati durante il tempo del mio mandato nei rispettivi luoghi». E scandisce: «Ogni singolo caso di abuso sessuale è terribile e irreparabile. Alle vittime va la mia profonda compassione».

E poi, c'è la consapevolezza che «ben presto mi troverò di fronte al giudice ultimo della mia vita. Anche se nel guardare indietro alla mia lunga vita posso avere tanto motivo di spavento, sono comunque con l'animo lieto perché confido fermamente che il Signore non è solo il giudice giusto, ma al contempo l'amico e il fratello che ha già patito egli stesso le mie insufficienze e perciò, in quanto giudice, è al contempo mio avvocato». In vista dell'ora «del giudizio mi diviene così chiara la grazia dell'essere cristiano: mi consente di attraversare con fiducia la porta oscura della morte».

Nell'analisi difensiva realizzata dai collaboratori di Benedetto XVI si legge che «in nessuno dei casi analizzati dalla perizia (di Monaco, ndr) Ratzinger era a conoscenza di abusi sessuali commessi o del sospetto di abusi sessuali commessi dai sacerdoti» della sua arcidiocesi. E il report «non fornisce alcuna prova in senso contrario». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda

1

20 gennaio

La pubblicazione del report sugli abusi sessuali nell'Arcidiocesi di Monaco e Frisinga



2

24 gennaio

Ratzinger accusato di coperture cambia versione e ammette una «svista»



3

8 febbraio

Il «mea culpa» del Papa emerito riguardo alle denunce di pedofilia ignorate

